

Secolo *d'Italia*

Videogiochi e rime per “curare” i disturbi del linguaggio nei bambini

Redazione

Rime, riconoscimento dei suoni, ripetizioni, giochi di parole e videogiochi di azione e di abilità. Sono queste le chiavi per aiutare, già nella prima infanzia, i bambini con disturbi del linguaggio a migliorare nel giro di poche settimane le loro capacità linguistiche. Un percorso di potenziamento di soli tre mesi che può essere fatto direttamente dalle maestre (appositamente preparate) nella normale attività scolastica e che consente di non "sanitarizzare" i piccoli con problemi meno gravi e di abbattere notevolmente i costi a carico del Ssn per quelli che hanno bisogno di percorsi più articolati perché prima si interviene e più efficaci e più brevi sono i tempi di cura. Sono questi i risultati preliminari del pro-

getto "Communication Disorders: reducing health inequalities", avviato nel 2012 dall'Irccs Medea - La Nostra Famiglia e approvato dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie del ministero della Salute. Dati alla mano è emerso che non solo è possibile effettuare uno screening precoce individuando i bambini a rischio già a due anni e mezzo, ma che è anche possibile correggere nella scuola dell'infanzia, giocando, molti dei problemi. Il 20% dei bambini in età prescolare risulta infatti a rischio di sviluppare disturbi del linguaggio (difficoltà ad articolare le parole, problemi lessico-grammaticali fino alla dislessia) e il 7% presenta difficoltà talmente accentuate che queste sono uno dei motivi di maggiore consulta-

zione pediatrica e neuropsichiatrica nei primi anni di vita. Lo studio, ideato dal direttore sanitario dell'Irccs Medea Massimo Molteni, ha coinvolto 742 bambini tra le provincie di Lecco e Udine, frequentanti il primo anno di scuola dell'infanzia. I piccoli sono stati valutati con un semplice test, il Language Development Survey, eseguibile dai genitori. «Il campione – ha spiegato Andrea Marini, ricercatore di Psicologia Generale presso l'Università di Udine – è stato poi suddiviso in due gruppi composti sia da bimbi a rischio di sviluppare problemi del linguaggio che quelli senza problemi. Coloro che avevano seguito il percorso di potenziamento fatto dalle insegnati

hanno ottenuto un sensibile beneficio già a distanza di poche settimane».



Peso: 28%